



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 12 del 29/01/2014

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 dicembre 2013, n. 2509

Presa d'atto del programma triennale della trasparenza e integrità e del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia. Pubblicazione sul sito istituzionale per la consultazione aperta ai fini della adozione.

L'Assessore al Lavoro - Politiche per il Lavoro, Personale e Organizzazione, Leo Caroli, sulla base della relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione avv. Vittorio Triggiani d'intesa con il Responsabile della trasparenza avv. Domenica Gattulli, riferisce quanto segue.

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha fatto del principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e ha previsto, fra l'altro, che le amministrazioni pubbliche elaborino dei Piani triennali di prevenzione della corruzione.

La legge ha inoltre conferito una delega al governo per l'adozione di un decreto legislativo di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, già disciplinati dal Decreto legislativo n. 150/2009.

La legge 17 dicembre 2012, n. 221, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", ha poi differito al 31 marzo 2013 il termine per l'adozione del Piano della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, c. 8, della legge n. 190/2012. In considerazione del rilievo della trasparenza all'interno dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, del predetto differimento del termine per la loro adozione, nonché della delega sul riordino degli obblighi di trasparenza, la CiVIT, ora ANAC, quale Autorità Nazionale Anticorruzione, nella delibera n. 6/2013, "Linee guida relative al ciclo di gestione della performance per l'annualità 2013", al fine di evitare duplicazioni, si era riservata di intervenire successivamente, per definire il termine e le modalità di aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il suo coordinamento con il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012 sopra citata, il Governo ha adottato il Decreto legislativo n. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013).

Nel decreto è specificato che le misure del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità sono collegate al Piano triennale della prevenzione della corruzione e che, a tal fine, il Programma costituisce, "di norma", una sezione di detto Piano.

Il d. lgs. n. 33/2013 è di rilevante impatto sull'intera disciplina della trasparenza, in quanto ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi, e

ha disciplinato per la prima volta l'istituto dell'"accesso civico" (art. 5). In particolare, il decreto sopra richiamato è intervenuto sulle disposizioni inerenti i Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità, modificando la disciplina recata dall'art. 11 del d. lgs. n. 150/2009, anche al fine di coordinare i contenuti del Programma con quelli del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Piano della performance deliberato, nel caso della Regione Puglia, con d.G.R. 5 agosto 2013, n. 1552.

Sono stati precisati, inoltre, i compiti e le funzioni del Responsabile della trasparenza ed è stata prevista la creazione della sezione "Amministrazione trasparente" sui siti istituzionali delle pp.aa., che sostituisce la precedente sezione "Trasparenza, valutazione e merito" prevista dall'art. 11, c. 8, del d. lgs. n. 150/2009.

Nello specifico, la nuova sezione deve essere articolata in sotto-sezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a tipologie di dati da pubblicare, come indicato nell'allegato A del d. lgs. 33/2013. Infine, il decreto provvede a implementare il sistema dei controlli e delle sanzioni sull'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

Con la Delibera n. 50/2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016", la CIVIT-ANAC ha fornito le prime indicazioni per l'aggiornamento dei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità, e in particolare ha dato chiarimenti concernenti:

- l'elenco degli obblighi di pubblicazione attualmente vigenti per le pp.aa., con l'individuazione dei rispettivi ambiti soggettivi di applicazione corredato di una nota esplicativa;
- un documento tecnico sui criteri di qualità dei dati da pubblicare;
- il calendario degli adempimenti in materia di trasparenza per gli anni 2013 e 2014, con il quale viene fra l'altro fissato al 31.1.2014 il termine entro il quale le pp.aa. sono chiamate ad adottare il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) 2014-2016.

In ultimo, la recente Circolare della Funzione Pubblica, n. 2/2013, nel chiarire l'ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione del d. lgs 33/2013, è intervenuta per ribadire che le prescrizioni di trasparenza recate dal suddetto decreto sono immediatamente precettive secondo quanto previsto dall'allegato A, che costituisce "lo schema che va doverosamente seguito per realizzare la pubblicità in senso giuridico e non solo fenomenologico", anche nelle more dell'emanazione di specifiche previsioni regolamentari.

L'art. 43 del decreto legislativo sulla trasparenza stabilisce che il responsabile per la prevenzione della corruzione (di cui alla legge 190/2012), svolga, di norma, le funzioni di responsabile per la trasparenza.

Questa Giunta con proprio provvedimento del 17 settembre 2013, n. 1622 ha nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione l'avvocato coordinatore Vittorio Triggiani e Responsabile per la trasparenza l'avv. Domenica Gattulli, Direttore dell'Area Organizzazione e riforma dell'amministrazione.

Per quanto attiene a questa Amministrazione, tenuto conto di quanto precedentemente esposto, appare utile evidenziare che le novelle norme in materia di trasparenza, lungi dall'essere un puro adempimento, rappresentano un'opportunità per avviare e implementare una re-ingegnerizzazione dei processi dell'ente, in modo da introdurre adeguamenti e ottimizzazioni tecnologiche e organizzative, tali da rendere più snelle le procedure di elaborazione e pubblicazione di dati e documenti, anche ai fini della trasparenza.

Al riguardo è doveroso ricordare che la nostra Regione già con la legge regionale n. 15 del 2008 e s.m.i. recante "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia" cui è seguito il regolamento del 29 settembre 2009, n. 20 aveva adottato disposizioni che hanno, per un verso, anticipato le indicazioni, i contenuti e le prescrizioni delle nuove norme del legislatore nazionale.

In particolare con la citata legge regionale si sono voluti perseguire e/o garantire i seguenti obiettivi:

- Diritti di cittadinanza amministrativa
- Promozione dell'etica pubblica
- Informazione e partecipazione
- Accesso agli atti e ai documenti
- Promozione della trasparenza amministrativa

In relazione alla procedura di adozione del Piano triennale per la trasparenza e integrità l'art. 10 del d.lgs. 33/2013 dispone che ogni amministrazione adotti tale importante atto sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori. I contenuti dello stesso devono garantire:

- un adeguato livello di trasparenza,
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità,
- la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance;
- le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative,
- una formulazione collegata alla programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel Piano della performance e negli analoghi strumenti di programmazione.

Per quanto concerne i tempi, il termine di adozione del PTTI è previsto, sulla base dell'intesa raggiunta in data 24 luglio 2013 in sede di Conferenza unificata, per il 31 gennaio 2014.

Con il Decreto del Presidente della Repubblica numero 62 del 16 aprile 2013 è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera CiVIT-ANAC n. 72/2013, che delinea la strategia di prevenzione a livello decentrato della corruzione e dell'illegalità, ha individuato - tra le azioni e le misure per la prevenzione - l'adozione di un proprio codice di comportamento da parte delle pubbliche amministrazioni.

La CiVIT-ANAC con deliberazione n.75/2013 ha, inoltre, fornito le linee guida ai fini dell'adozione del Codice di comportamento, che come previsto dal comma 5 dell'art. 54 del d.lgs. n. 165/2001, e dell'art. 2 del codice generale sono rivolte, innanzi tutto, alle amministrazioni tenute all'adozione dei singoli codici, ovvero alle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del TUPI, il cui rapporto di lavoro è disciplinato in base al successivo articolo 2, commi 2 e 3. dello stesso.

Il Codice deve essere adottato dalle amministrazioni sulla base dell'intesa raggiunta in data 24 luglio 2013 in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 1, commi 60 e 61 della legge numero 190/2012, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del sopra citato codice approvato con il Decreto del Presidente della Repubblica numero 62/2013, tenendo conto della disciplina dettata da quest'ultimo.

In particolare La CiVIT-ANAC "auspica che, ove possibile, il Codice sia adottato da ciascuna amministrazione entro il 31 dicembre 2013, e, comune, in tempo per consentire l'idoneo collegamento con il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione".

Nel concreto i codici, tenuto conto delle diverse peculiarità delle singole amministrazioni e con riferimento alla declinazione delle regole del codice generale di cui al d.P.R. 62/2013 dovranno dettare, tra l'altro, disposizioni relativamente a:

- Regali, compensi e altre utilità,
- Partecipazione ad associazioni e organizzazioni,
- Obbligo di astensione,
- Prevenzione della corruzione,
- Trasparenza e tracciabilità,
- Comportamento nei rapporti privati,
- Comportamento in servizio,
- Rapporti con il pubblico,
- Disposizioni particolari per i dirigenti,
- Vigilanza, monitoraggio e attività formative.

Elemento di novità che dovrà essere contenuto nel codice attiene alla estensione a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori

a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione, delle prescrizioni dei singoli codici prevedendo clausole risolutive dei contratti in essere nel caso di comportamenti in contrasto con i codici.

Il provvedimento n. 75/2013 dell'autorità di vigilanza sottolinea, in particolare, come l'adozione dei singoli codici di comportamento richieda il coinvolgimento di diversi soggetti, presenti all'interno e all'esterno dell'amministrazione, con distinti ruoli e funzioni, prima della sua definitiva approvazione quale strumento essenziale, come ricordato, del piano triennale di prevenzione della corruzione di ciascuna amministrazione, che deve essere adottato dalla Giunta su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Per quanto attiene alla predisposizione del codice, il Responsabile della prevenzione della corruzione si avvale della collaborazione dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD).

A questi stessi soggetti compete anche, al momento della predisposizione del codice, la definizione di alcuni profili applicativi sul piano sanzionatorio compresi quelli che attengono alla valutazione della performance, per dipendenti e dirigenti, cui segue l'erogazione dello stipendio variabile accessorio secondo la valutazione stessa.

In tale contesto la CiVIT-ANAC invita le PP.AA. a pubblicare sul sito istituzionale un avviso pubblico, contenente le norme del codice da emanare alla luce del quadro normativo di riferimento, con invito a far pervenire eventuali proposte od osservazioni entro il termine a tal fine fissato.

Di tali proposte od osservazioni l'amministrazione deve tener conto, infine, nella relazione illustrativa di accompagnamento del codice, indicando altresì le modalità e i soggetti coinvolti nella procedura e sottoponendo tali dati alla massima trasparenza.

La procedura aperta alla partecipazione - comma 5 dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 - è volta soprattutto al coinvolgimento dei cittadini, delle OO.SS. delle diverse organizzazioni di partecipazione civica e di promozione e tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori, dei dipendenti pubblici, del sistema delle AA.LL., delle Organizzazioni professionali e di categoria, nella convinzione che la condivisione e la partecipazione nell'iter di adozioni degli atti in parola possa estendere la consapevolezza del rilievo e dell'importanza della disposizioni da applicare non come mero adempimento formale e burocratico.

Da ultimo si rappresenta che il Codice di comportamento, come disposto dal già citato comma 5 dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i. e chiarito nella delibera CiVIT-ANAC n. 75/2013 deve essere adottato previo parere obbligatorio dall'organismo indipendente di valutazione, OIV, di cui agli artt. 4, 5 e 6 della l.r. n.1/2011.

Premesso quanto sopra si propone di prendere atto degli allegati documenti e specificatamente:

- Il programma triennale della trasparenza e l'integrità,
- Il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione, redatto secondo le linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 19 dicembre 2013,

dando mandato alle competenti strutture di pubblicare i citati atti sul sito istituzionale della Regione al fine di procedere alla fase di consultazione e di confronto che avrà termine entro venti giorni dalla data di pubblicazione sul sito, sulla base delle seguenti indicazioni:

- a) i dati raccolti e le indicazioni fornite sono finalizzati esclusivamente all'istruttoria dei procedimenti riguardanti il piano triennale della trasparenza e integrità e il codice di comportamento di cui al presente deliberazione e potranno essere trattati con strumenti manuali, informatici e telematici in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi nei casi dovuti;
- b) predisposizione di modulistica chiara, precisa e strutturata secondo un modello prestabilito onde consentire un consultazione rapida ed efficace idonea per l'inoltro delle osservazioni e dei suggerimenti integrativi e/o modificativi dei documenti in esame.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 16/11/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

Il presente provvedimento rientra nella competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 della L.r. n. 7/1997 recante " Norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale".

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Lavoro - Politiche per il Lavoro, Personale e Organizzazione, Leo Caroli,

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dal Responsabile della trasparenza;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di fare propri i contenuti dell'Assessore proponente;

2. di prendere atto del Programma triennale della trasparenza e integrità di cui al combinato disposto dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 e del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia in attuazione del comma 2 dell'art.1 del d.P.R.62/2013 e dell'art. 54 co.5 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i.,allegati alla presente deliberazione quali parti integranti.

3. di dare mandato al Responsabile della prevenzione della corruzione avv. Vittorio Triggiani e al Responsabile della trasparenza avv. Domenica Gattulli di procedere ad una consultazione aperta, riguardanti il Programma triennale della trasparenza e integrità e il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Puglia nei termini esposti nella narrativa che qui si intendono integralmente riportati, tramite la loro pubblicazione sul sito istituzionale della Regione Puglia onde consentirne la definitiva approvazione a conclusione della stessa.

4. di dare atto che si procederà all'inoltro all'OIV del Codice di Comportamento al termine della fase di consultazione aperta e ad avvenuta definitiva stesura e adozione dello stesso per l'acquisizione del previsto parere obbligatorio ai sensi del comma 5 dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i.

5. di disporre la pubblicazione sul B.U.R.P. del presente atto e sul sito internet della Regione Puglia www.regione.puglia.it.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta

Avv. Davide F. Pellegrino Angela Barbanente